

# RETORICA E GESTIONE DELLA SICUREZZA

## Arretratezze e possibilità

Qualche osservazione all'analisi proposta da Stefano Massera sulla situazione italiana degli infortuni sul lavoro che paiono contraddire il pesante assetto istituzionale e normativo in materia di SSL.

La complessa evoluzione della normativa che tentava di definire, nel 1994, un nuovo assetto in cui Istituzioni, datori di lavoro e lavoratori trovassero coerenza e tutela generale, è lì a dimostrare ritardi, sovrapposizioni e spesso compromessi capaci di contraddire gli stessi principi generali messi a fondamento delle norme. Lo ricorda e dimostra molto bene Massera con i richiami alla competenza legislativa concorrente o con l'anomalia della micro impresa più diffusa, più luogo di infortuni e però più derogata, in materia di salute e sicurezza, di tutta Europa.

Ma la vera anomalia, forse, dovremmo proprio rintracciarla ed affrontarla sul terreno dell'assetto dimensionale delle nostre aziende e della caratura professionale dell'imprenditoria che la rappresenta e guida. Quel 91% degli infortuni mortali che avvengono in aziende fino a 15 dipendenti (86,2% fino a 9 dip.), rappresenta il 95% delle aziende italiane e poco meno del 60% di tutti i lavoratori dipendenti. Nessun Paese al mondo può far convivere questo numero impressionante di datori di lavoro (e di "aziende") con un livello di competenza manageriale, organizzativa, tecnica (e formativa, amministrativo-fiscale, ecc.) appropriato.

Oggi tutto ciò è possibile utilizzando sostegni e connivenze capaci di aggirare il tasso di "alfabetizzazione imprenditoriale" palesemente inadeguato; sostegni in grado di gestire l'inefficiente burocrazia necessaria per attivare una micro-attività imprenditoriale in questo malandato Paese.

Occorrerebbe invece un miglioramento dell'efficienza dei servizi e della necessaria sorveglianza pubblica, per realizzare una reale e attenta semplificazione delle procedure che ti consentono di diventare un micro imprenditore.

Tutto ciò per poter lasciare che continui a manifestarsi tutta l'inventiva, la creatività, la flessibilità mentale (e il coraggio di rischiare) tipici del datore di lavoro artigiano italiano, ma in un humus sociale e burocratico (oltre che creditizio, politico sociale, ecc.) molto meno "italiano"; effettuando cioè controlli, diminuendo il peso della mediazione e gestione da parte di associazioni di rappresentanza e riducendo, finalmente, i margini di evasione ed elusione fiscali che attualmente rimangono "da leggenda".

Anche su tutto ciò si regge il "miracolo italiano" della micro impresa, che sopravvive alle crisi degli anni '70, '80 e '90 (tenendo a galla il Paese) ma che alimenta, contemporaneamente, i picchi di infortuni e morti bianche frutto di mancanze basiche, alle fondamenta dell'organizzazione del lavoro, e con tutti i difetti e limiti che una scala di grandezza inadeguata

**Autore Articolo:**

***Para Celso***

Opinionista

comporta nelle competizioni di mercato internazionale e sulla crescita.

Questo è il “dietro le quinte” dell’ultimo tentativo di conservare l’autocertificazione al posto di una valutazione dei rischi “standardizzata”. E tutto ciò, al di là della validità, in sé, di una norma calata pedissequamente ed indistintamente, su una agenzia di viaggi o su un ufficio notarile e su un’officina meccanica o su una falegnameria. Che credo rappresenti, semplicemente, il classico e rinnovato esempio di “incapacità” di scegliere, assumersi responsabilità e dare linee/obiettivo coerenti ai cittadini, attraverso norme attente ed efficaci – e che poi in tanti abbiano approfittato di questa “incapacità” - è altrettanto pacifico.

Massera ritiene che sia *“ormai un fatto assodato che l’incerta e disomogenea applicazione della legge incida sul fenomeno infortunistico perché costringe tanti professionisti e operatori a dedicare tempo prezioso nell’interpretazione delle norme”* ed è difficile contestarlo, sul piano generale e delle aziende medie e grandi. Più facile escluderlo per le micro imprese che, semplicemente, non adottano nella stragrande maggioranza dei casi procedure elementari di verifica e controllo oltreché di collaborazione e valorizzazione della competenza in salute e sicurezza.

Competenze da assegnare ai propri collaboratori/dipendenti e a sé stessi, che per legge devono esercitare direttamente il lavoro, altrimenti non possono definirsi datori di lavoro “artigiani” e che, per l’appunto, muoiono a decine, ogni anno, insieme ai tanti dipendenti.

Cadono da trabattelli fuori norma, da tettoie non calpestabili, schiacciati da trattori senza protezione (e di cui si è persa memoria di revisioni e controlli) e che si possono guidare sul lavoro senza patente e controlli.

Specialmente in periodi di grave crisi come l’attuale, si allentano le già precarie attenzioni e si rincorrono commesse e lavori a prescindere e “contro” ogni presunta o reale inutile burocrazia. Il sistema (di vigilanza, di tutela, di assistenza) non riesce e, spesso, non può intervenire, esaurisce le risorse per la cassa in deroga e assiste alla chiusura di migliaia di attività fuori mercato.

Forse sarebbe il momento di accettare la sfida che propone Massera alla fine, di scommettere sul cambiamento e sul futuro che, certamente, non può costruirsi su queste basi ma, da queste contraddizioni può trovare motivazione e volontà. Forse.